

# *Hai mai scritto una poesia?*

antologia di poesie di autori vari



Barbara Arnett  
Dario Batzella  
Fabio Consonni  
Emanuela Leo  
Miranda Melchiori  
Franco Pastore  
Katya Sanna  
Alessandra Santini  
Francesco Saviano  
Maurizio Tancredi  
Mimmo Tissi



# *Hai mai scritto una poesia?*

antologia di poesie di autori vari



*Barbara Arnett*

## **Cerveteri**

How should the casual synchronism of hearts  
Mean more than the fitful arabesque  
Danced by two butterflies outside Etruscan tombs?

How should the dead inside in effigy  
Betrayed into momentary motion by the flicker of a match  
Tolerate such semblance of life in their narrow rooms?

The bachelors were buried outside  
Said the guide  
You can't be too careful\*, as he turned the lock  
Ineffectually, for at a hint of spring the dead  
Will claw their way through the volcanic rock.

\*"le precauzioni non sono mai troppe".

## **La Corsa**

Uno scatto rapido e via,  
con il vento fra i capelli.

Sfreccio via,  
come un dardo infuocato.

Pian, piano  
rallento,  
sento il fiato corto  
una prima boccata d'aria e...

sento la vita entrarmi nel  
corpo,

sono morto e rinato,  
durante una lunga,  
lunghissima corsa.

Qualcuno potrebbe chiedermi:

“Perché corri?”

e gli risponderei:

“Per il piacere di farlo,  
per riassaporare la vita  
per sentirmi vivo”

Uno scatto rapido e via,  
con il vento fra i capelli.

### **Mi si gelano le mani**

appena la vedo.

Le mie memorie

scompaiono

per far spazio al ricordo

del suo viso.

Il tempo si è fermato

in questa gelida mattina

e il suo profumo

ha incantato la mia anima.

## **Cos'è l'amore**

Cos'è l'amore  
se non l'aria che respiriamo ogni giorno;  
quell'aria che come una spirale  
avvolge la nostra anima.

## **Collera**

La collera sale,  
il sangue bolle  
per tutto il corpo,  
le vene si ingrossano  
quasi fino a scoppiare,  
il collo brucia,  
i pugni si irrigidiscono  
come chiusi in una morsa,  
gli occhi si infuocano  
anche se bagnati dalla lacrime,  
il cuore smette di battere  
un attimo di buio.

La persona con cui fino a poco prima stavi litigando  
giace a terra tramortita.

*Fabio Consonni*

**Dicembre 1996**

Sono ancora una marionetta:  
guidato dai fili dell'io;  
immobile come una montagna  
lascio che, da soli, si spezzino.

Fabio Consonni

## **Aprile 1997**

Sorridi,  
in fondo stai solo  
semplicemente  
morendo.

**19 Maggio 1997**

Le mie poesie non le scrivo io,  
ma le abbiamo scritte noi tutti;  
e i nostri padri, e i padri dei nostri padri,  
e i loro padri, e il Padre Nostro.

## **17 Giugno 1998**

Puzza di cozze nel vento estivo,  
gli ombrelloni trillano in silenzio.

Se avessi qui una biro  
ci scriverei su una poesia.

*1 Luglio 1998*

**Dalla finestra**

La montagna resterà lì ancora per poco;  
anch'io resterò qui ancora per poco.

Alzo il pennello verso il cielo e disegno;  
il vento dell'infinito accarezza entrambi.

Fabio Consonni

**3 Agosto 1999**

UNA GOCCIA CHE  
CADE DENTRO IL MARE  
MUOVE E MUORE

*Emanuela Leo*

## **L'infinito palindromo**

Il tempo corre  
come l'onda precede il surfista  
annegando propositi, idee  
e posso dirti che sono già tornato  
e che non mi manchi,  
o che non partirò mai  
e tu non ne sapresti nulla.

In questa segreta gora  
a volte sogni  
flessioni e demoni,  
a volte come è obliqua la luce  
come spettri ricordi  
di un'altra vita.

\*\*\*

Tutto tace nelle strade in festa  
della città senza nome.

Nessuna stretta  
nessun sorriso spento  
nessuna gelosia...

Ecco la forra  
ove precipita il corpo  
di colui che non ha volto.

I secoli trascinano  
lo sciocco sorriso dell' idiota  
nel mortale abbraccio  
del tempo di un genio.

\*\*\*

E ancora, a sera  
lo sguardo della finestra  
l'immoto orizzonte  
limitata sfera alla libertà  
dei sogni  
grida inarrivabili  
di futuri assassini  
tu mi prendi le mani  
e ancora

\*\*\*

Scende il velo della sera  
mentre lievi ombre di gatti  
si riuniscono in gruppo e si disperdono.  
Perdute voci della memoria  
risuonano in stanze vuote.  
Com'è freddo questo silenzio del sabato  
nella sua pace a buon mercato:  
luci lontane, inferriate e cielo.  
E una stella in rilievo.

\*\*\*

Lenzuola in fiamme ai balconi fioriti  
annerisce nei secoli la pietra  
sempre tu condanna silente  
torni, come l'occhio dell'emigrante.  
Come scure cala la luna sul tuo corpo  
riflesso in un nero bagliore.

\*\*\*

Così, dove va la mano  
eternamente mossa?  
A dolci prove ancor si muove  
di dita rosse  
a passioni nuove?

\*\*\*

E tu sai che mille cose giuste  
non valgono un solo errore;  
che la menzogna alleggerisce  
l'insopportabile carico della passione  
come nei giorni  
l'abitudine alla preghiera  
sfinisce e muore  
una religione.

\*\*\*

Ho tirato i remi in barca,  
mi abbandono.  
Con gli occhi chiusi  
alla furia del tempo  
soltanto lì vive e respira  
intatto,  
il volto dormiente dell'angelo giovane.

Emanuela Leo

\*\*\*

Non c'è odio che non sia  
infinita delusione, bruciante amore  
ma tu vedi nel vuoto acuto  
del muro, ch'io piango,  
chiodo e cornice  
del quadro che manca  
insonne presenza dipinta,  
falsa.

\*\*\*

Muta città.  
Bianche strade come tappeti srotolati  
dentro l'azzurra solitudine.  
Invisibili presenze che di notte riparano  
nella coltre senza spessore della vita.  
E stanco rincaso  
indifferente a ciò che un tempo  
fu verità feroce  
sguardo affilato alla luce dei lampioni  
manifesti in brandelli di lunare desolazione

\*\*\*

Freddo contemplo le rovine amare  
sull'asfalto luccicano  
infranti specchi  
il tuo viso scomposto  
in mille occhi.  
Brocche e collane rotte  
sciarpe e seta  
e macerie nuove

\*\*\*

Ora mi consola soltanto  
ciò che posso inventare:  
neri cani randagi, tristi  
cielo dell'alba, dipinto a velature  
bocca dalle rosse fauci  
che affonda nel petto  
e ne strazia brani, in silenzio.

\*\*\*

Inginocchiati e prega il dio del tempo:  
lasciami tornare,  
tu che non hai ritorni senza inferno  
che senza tregua trascini  
palindromi versetti o barocche pieghe  
nell'incavo traslucido del marmo  
infinita sete, malato sogno.

\*\*\*

Nel cerchio, in un cerchio  
ruota l'occhio perduto della fiera  
che contro gli anelli della gabbia  
in sogno con balzo rotondo  
trascina a morire Giuseppe  
la sua erezione,  
patetico baluardo di franate passioni.

\*\*\*

Hai già visto lo so, tutto questo  
e previsto anche di più  
imperativo tonante  
che tutto stanca arde e consuma  
persino il sole, persino i miei occhi.  
A che vale, perciò,  
un nuovo giro  
di giostra?

\*\*\*

Tempo e volto  
icona di ispirazione non più presente  
infinita saggezza della pietra  
scarne ossa tra vizio e freddezza  
con morti piedi procedi,  
lentamente.

\*\*\*

Nessun desiderio che sia soltanto tuo  
specchio del tuo immaginare  
arrivo futuro e passata partenza  
discesa paradisiaca e  
infernale ascensione.  
Voluttà intenta.

\*\*\*

Io dico che ho perduto  
e mento; spalanca cassette colmi d'oro  
brilla ancora nel bosco  
il cielo plumbeo alle chiome argentee  
e ridendo la sabbia tra i tronchi  
e grigio il mare.

\*\*\*

Restare andando, o  
moto difforme di improbabile fatica;  
è la morte compendio  
di ogni umiliazione  
sommatoria e liberazione.

\*\*\*

Cercherà la mano con la mano  
testimonianza di variopinte ali  
della follia.  
Non ho più niente che non sia  
scompare  
il sorriso e l'elegia  
di una ignota vendetta.

Miranda Melchiori

*Miranda Melchiori*

## **Wind**

How the wind whistles in the wintry west  
Of my mind, of my mind, oh no, not of my country.  
My country is all sun and mud after rain  
My country is green grass, first daisies again  
Every year the first flowers, all different, all new  
You can always be sure they are never the same.  
But even in bowing to the spring's perfect grace  
I listen to noises of trees in the land in my head  
Great oaks uprooted, while tall and thin cypresses  
Bend to creaking angles but stand, the great wind  
Sliding off their slim sides.  
Long rain washes earth and weeds from the once white stones  
At their feet, the lettering now blue and green  
With strange fungoid growths.  
The fear of the storm in eyes watching the graves  
Being washed and peacefully floating away  
From under old stones, only earth, only mud

Flowing fast down the hills in the west  
Of my mind, leaving roots bare and grasping  
At life in the creaking of wood and the crash  
Of one great old oak struck, now in a blaze.  
This cracking of wood the sailors well know,  
And shiver at tales of a rock in the ribs  
Of many a boat in an unhappy sea.  
The oaks, and the ships, and the wind in the west  
Of the old closed down churchyard  
Cry out to the graceful flowers I see  
In a spring  
Where I don't quite belong.

*Franco Pastore*

## **Ermando**

Ti guardo dalla porta  
e non sorridi,  
né tu rispondi  
al mio saluto lieto.

Mi chino per baciarti  
lì sul capo,  
ma il cuore tuo  
non risponde al bacio.

- Non mi sento! -  
mi dici solamente,  
con gli occhi gonfi,  
come fosse pianto:

tu soffri dentro,  
lo leggo chiaramente;  
ti aggiusto  
quei quattro peli bianchi.

Novantaquattro anni,  
quasi un bambino!  
Che esperienza sei  
per il mio cuore!

Lo so che pensi al passo,  
con terrore,  
ma, tu non sai:  
ci penso più di te.

Sorrido ancora  
e tu prendi coraggio:  
il tuo sguardo  
mi si rassicura:

invochi –Mamma!-  
non hai più paura  
e mi sorridi,  
come fanno i padri.

## **Bandiere a mezz'asta**

Ancora una volta  
    il sangue,  
il nostro sangue,  
    è versato,  
ma su suolo straniero.  
    Senza motivo  
    e senza storia,  
la violenza scrive  
    la sua gloria!  
I morti non piangono,  
né vedono lacrime!  
    Nel tempo,  
il ricordo diviene  
    fredda lapide,  
    un rigo sui libri,  
    che i figli dei figli  
impareranno a memoria.

*Hai mai scritto una poesia?*

Ora ,  
son morti caldi,  
sono tributo alla pace,  
al progresso dell'umanità!

Chissà,  
se qualcuno  
pensa ai loro sogni,  
ora che son fantasmi  
negli incubi  
dei loro bambini.

## Novembre

Ondeggia  
e brilla al sole  
dolcemente  
il mare  
che carezza  
la città.  
Sorridente  
il verde,  
sbigottito  
dall'azzurro,  
al volo  
dei gabbiani  
e teme il cielo.  
Sembra  
tempo di festa  
ma, nel cuore,  
ritorna il pianto  
di un perduto  
amore.

*Katya Sanna*

**SENZA CORNICE**  
**16 Poesie senza titolo**

*I*

Prova a toccare lo specchio  
Affondare lo sguardo nello specchio  
Al contrario  
lo sguardo che ti osserva  
ti dice chi sei  
nella nebbia che azzera  
e finalmente si è.

*II*

Sono ai margini  
Sono ai margini del mondo  
Si direbbe che io non esista  
Se non, forse  
in qualche memoria,  
occupata dai propri dati.

*III*

Tutto appare privo di Anima

Figurine

agitate fermentate

che agiscono

Nessun calore

Questo appare.

*IV*

Ricolmo di zaffiri

Versati là

Forse un nascondiglio

L'onda ricopre

Ricolmo di bagliore

Acqua e sale ora.

V

Se non possono essere le mie dita  
Se non è permesso alle mie ciglia  
Che almeno sia il vento  
Che almeno siano i miei pensieri.

VI

Cosa resta?  
Io non volevo lasciare nulla  
Non aspiravo all'immortalità avrei voluto solo  
soltanto  
solamente  
niente di più  
ma almeno l'aria  
qualcosa di fresco da respirare  
quello me lo auguravo sì  
Resta qualcosa  
Note che vibrano  
Parole disperse  
Note e parole che si posano qual e là  
Come polline  
Come farfalle.

*VII*

Non posso dire ad alta voce per non offendere  
chi soffre suo malgrado  
Ma io che potrei, io che avrei  
non mi è dato

*VIII*

Lo zuccherino come ai cavalli  
La consolazione per un animale da soma  
L'avarizia  
Senza rispetto per chi davvero non può scegliere

*IX*

Il parlare per dare suono dove non serve

La musica dei giorni

delle ore oppresse

I pensieri

dei clandestini

quelli rimangono

Il parlare per non dire

per occupare i minuti

pesanti

minuti pesanti

Parlare per fuggire via

per ritrovare il silenzio

la musica perduta.

X

Una coloritura sospesa  
Frammenti di terra e aria  
Di acqua e fuoco  
mescolati in disordine  
Toni incomprensibili  
Spaventosi  
perché troppo accesi  
come i sensi drogati  
come i sensi innocenti  
come gli angeli  
come gli Dei  
che già sanno  
che hanno già visto  
che hanno già  
che hanno già perduto  
Essere di un colore di Altrove.

*XI*

Quei fiumi sotterranei  
A volte riemergono al Sole  
a volte si nascondono  
Chiudere porte e finestre  
Chiudere gli occhi  
Chiudere le orecchie  
Scendere giù  
dove le fiaccole illuminano i pensieri  
Le rocce  
Lasciare tutti fuori  
anche me  
Magari anche le lacrime che non ho  
Aspettare  
E forse uscire  
Forse no.

*XII*

Vorrei essere lì con te  
Il giorno della tua partenza  
Vorrei essere lì per salutarti  
Almeno per salutarti  
Vorrei essere lì quel giorno  
Almeno in quell'attimo  
Perché tutto rimanga  
scolpito negli occhi e nel sorriso.

*XIII*

Scava vorticosamente  
mangiando ogni cosa  
L'involucro si assottiglia  
Proteggendo malamente  
Il vuoto  
L'abisso  
Che risucchia  
In cui tutto precipita  
In un eco sordo.

*XIV*

Troppe notti prima dell'alba  
L'ora più scura  
Infinita si allunga come un'ombra  
fino al giorno che non arriva mai  
che si allunga fino a coprire l'ora successiva  
in un silenzio opprimente  
verso una voragine rapace  
che ingoia ogni speranza  
Troppe notti senza Luna e senza Stelle  
Vorrei poter dormire  
Un sonno infinito  
Almeno quello.

*XV*

Non c'è nessuno

Pianeti abitati da sassi prosciugati

Nessun visitatore a cui chiedere

Una pallina colorata di Cielo persa fra le illusioni di mondi

lontani

ruota carica del suo peso e dei suoi sogni

Niente oltre la nebbia del Sogno.

*XVI*

Inglobata in un vuoto pneumatico

Un alone gommoso

Invisibile

mi accompagna geloso

Una guaina invisibile

solida

appiccicosa

mi circonda

La voce

Il segno

Loro perforano l'aspetto come luce

S'irradia

Ma nulla si avvicina

Se non per istanti rubati

alla mia anima in esilio.

## **Pioggia di mare**

Corre veloce il vento,  
e sibila sordo  
sulla spiaggia spianata,  
sul mare di piombo,  
fra gli aghi di pino  
che chiude in matasse.  
Corre veloce il vento,  
e piega ogni tronco,  
spazzando la strada.  
Poi, silenzio improvviso.  
E cade la pioggia.

## **Crepuscolo**

Batuffoli d'ovatta  
le nuvole  
al crepuscolo,  
grigio-perla bordato di rosa  
che sfuma dorato  
nel cielo che schiara.  
E l'ultimo sole,  
rosso di fuoco,  
vi filtra attraverso,  
annunciando  
la notte stellata.

## **Antichi colori**

Il vento estivo  
che brucia la pelle  
diventa frescura  
nella cripta affrescata,  
quasi umido l'intonaco  
che splende di colori,  
di volti, di manti dorati.

E passa sibilando  
fra diversi capitelli  
e figure medievali  
di mostri e di fiori,  
evocando gli aurei mosaici  
dell'antica Bisanzio.  
Si trasforma il vento,  
e nella cripta si sente  
un sussurro di pace.

## **L'eremo**

Faticosa la strada  
che s'apre nella roccia  
abbacinata dal sole,  
    lassù,  
dove nessuno osa  
    se non il falco.  
E intorno pareti di verde,  
    e stelle di cardi  
d'un viola violento,  
    e sassi, e silenzio.  
Poi, la pace segreta  
della grotta eremita,  
e il fresco scrosciare  
della fonte antica.

## **Arzano**

O posto addo so nato? T''o dico? 'O vuò sapè?  
Embè se chiamm' Arzano. E' noto pure a te?  
Che dd'è sta brutta smorfia? Pecché arriccio o naso?  
Chest'è 'na grand'offesa; io ci aggio fatt' caso!!  
Ma tu che tien''a ricere? Chi n'ha parlato male?  
Ch're sta nfamità ch''e lett'int''o giornale?  
Tu si toscano, è vero, e nun me può capì.  
Quanno te parlo 'e Arzano, però, mi'a stà a senti.  
Chist' è o paese mio e tu l'hai rispettà  
Comm'io rispett'o tuoje. Chesta 'è civiltà!  
Da noi, nc' è poco a ricere, Dante nun ce stà.  
Ma si nce stesse, crireme, nun se cacciass' 'a ccà.  
Da noi, sientem buon, stà tanta bella gente:  
Ciccillo, don Nicola, Pasquale, un mio parente,  
e po' nce sta Carmela, Sisina 'a piattar,  
mastu Vicienz e Antonio, o figlio ro scarpar.

Tu vuò sapé chi so'?! Tu nun l''e maje sentit?!  
So gente 'e core, crireme, so' gente ca nn'avite.  
Questi a Dante vostro, il gran divin poeta,  
nun'o facevan 'i cu na man nnanz e n'ata 'a reta.

*Maurizio Tancredi*

## **Li fantasmi de Roma**

Mentre passeggiavo pe' 'na via, vicino ar Lungotevere de Nona,  
me parve de vedè 'n bagliore strano avvicinasse da la parte mia.  
Man mano che avanzavo timoroso, verso quella curiosa lucettina,  
sentivo na vocetta fioca fioca, che me cantò sta trista canzoncina:

*Core de Roma triste e solitario, che vai errabondo in cerca der destino,  
er pianto tuo se perde ne la notte, e corre incontro ar sole der mattino.*

*Io me confonno tra 'ste vecchie pietre, e quanno cala er sole sorto fora,  
pè raccontà la trista istoria mia, ner buio manto de la notte scura.*

*Io fui Beatrice fija de Francesco, che de li Cenci nobili patrizi,  
mostrava a li vassalli sui lo stemma, e nisconneva tutti l'artri vizi.*

*Io figlia, io amante fui disonorata, in quer palazzo che sorgea maestoso,  
in un rione de la vecchia Roma, lontano da li sguardi der curioso.*

*Er padre mio nun me chiamò mai fija, me prese co' la forza a mò de  
cane,*

*e quanno s'attaccava a la bottija, lui me strappava pure le sottane.*

*A li fratelli e a la matrigna mia, giu' botte e carci dati a tutto spiano,  
si poco poco, se metteano in mezzo, pè fa finì quer gioco disumano.*

*Ma un giorno che l'orgoglio mio ferito, me stava a tormentà l'anima mia,  
architettai un piano tanto ardito, pè mette fine a quella tirannia.*

*Si è vero che ner core la vendetta, germoglia piano piano cor rancore,  
la mia divenne rapida e perfetta, e come spada, fece assai dolore.*

*Mi padre stava lì, mezzo addormito, confuso da le droghe e da lo vino,  
che li fratelli mia, gli avean donato, cò l'arte de l'inganno sopraffino.*

*In quella domenica de festa, dormiva spensierato er genitore, quanno 'n  
vassallo e spaccò la testa, e nun avette pena ne timore.*

*Che giorni tristi! Ah, se ce ripenso! Io che credea ne la giustizia sana,  
me ritrovai respirà l'incenso, ner buio de na cella vaticana.*

*Er Papa, che m'aveva messa a morte, senza scavà in fonno ar core mio,  
credea che la iustizia der piu' forte, era d'esempio a quella der gran Dio.*

*Così quanno ar patibolo salietti, guardai l'ultima vorta Roma mia,  
co' li tramonti sui sempre perfetti, che li pittori ne facean poesia*

*E quanno er boia fece lo mestiere, e 'n corpo netto me staccò la testa,  
er popolo se fece canzoniere e de la vita mia narrò le gesta.*

*L'11 de settembre è quasi usanza che io ritorni qui in mezzo a la gente,  
pè raccontà com'è bona creanza, la istoria mia a chi nun ne sa niente.*

Io stavo fermo davanti a 'stà figura, che me sentivo pure 'mpò confuso,  
e ogni tanto 'n senso de paura, sortiva fora, pè mostramme er muso.  
E quante vorte me sarei girato, e quante vorte sarei annato via,  
ma la pietà cacciava lo sconforto, e quella istoria diventava mia.  
Poi d'improvviso, pallida creatura, scomparve ne la luce de 'n lampione,  
e io tremavo ancora de paura. Er sogno confonneva la ragione.  
E mentre rincasavo tristo e solo, io me fermai a rimirà le stelle,  
e le contavo tutte a una, a una, che me pareano tante fiammelle.  
In una riconobbi quer sorriso, e me sentivo tutto tristo e assorto,  
e camminavo sopra er vecchio ponte, che me pareva quasi d'esse morto.  
Ma quella voce me rasserenava, e me diceva in tono assai sicuro,  
*“Devi avè fede in quello che già sei! Nun te nisconne dietro a 'n vetro  
scuro!”*  
Così 'n fantasma che m'apparì 'na sera, in mezzo a n'angolo de Roma  
antica,  
divenne la coscienza mia segreta, e m'aiutò a campà senza fatica.

*Mimmo Tissi*

## **Ecco, colgo il momento**

Ecco, colgo il momento  
ora l'aria è amica  
e pare darmi un respiro più grande.

Ecco, vedo bene la gente  
e a tutti vorrei dare un gesto,  
rivolgere un saluto.

Ora è tornato il vuoto  
e la distanza  
e il peso di ogni cosa,  
ma il cruccio delle ore  
pare ancora svanire  
nell'infinita bellezza di un abbraccio.

## *Indice*

Barbara Arnett.....	3
Cerveteri.....	3
Dario Batzella .....	4
La Corsa.....	4
Mi si gelano le mani.....	5
Cos'è l'amore.....	6
Collera.....	6
Fabio Consonni.....	7
Dicembre 1996.....	7
Aprile 1997 .....	8
19 Maggio 1997 .....	9
17 Giugno 1998 .....	10
Dalla finestra.....	11
3 Agosto 1999.....	12
Emanuela Leo .....	13
L'infinito palindromo .....	13
Miranda Melchiori .....	24
Wind.....	24
Franco Pastore.....	26
Ermando.....	26
Bandiere a mezz'asta .....	28
Novembre.....	30
Katya Sanna .....	31
SENZA CORNICE.....	31
Alessandra Santini .....	42
Pioggia di mare .....	42
Crepuscolo .....	43
Antichi colori .....	44
L'eremo.....	45

Francesco Saviano.....	46
Arzano .....	46
Maurizio Tancredi .....	48
Li fantasmi de Roma .....	48
Mimmo Tissi .....	51
Ecco, colgo il momento.....	51